

LA VOCE IL TEMPO

Settimanale - Anno 77 - n. 6

1,50 €

www.vocetempo.it

Domenica, 13 febbraio 2022

Difendiamo l'alternanza scuola lavoro

■ Segue da pag. 1

DOPO L'INCIDENTE

Difendiamo l'alternanza scuola lavoro

In seguito alla tragica morte di un giovane studente in provincia di Udine, vittima di un incidente in fabbrica mentre stava svolgendo uno stage di alternanza scuola lavoro, pubblichiamo una riflessione di Dario Odifreddi, presidente della Piazza dei Mestieri.

La vita è un dono stupendo, ma ha un limite che non possiamo evitare: la morte. Per ognuno di noi, credenti e non credenti, si compie in un certo giorno il nostro destino. Non possiamo farci niente. Certo, quando

Dario ODIFREDDI

■ Continua a pag. 3

accade a un giovane di 18 anni, mentre frequenta un percorso di formazione professionale e sta svolgendo il suo periodo di esperienza lavorativa in un'azienda, ci sentiamo invasi da un senso di ingiustizia, pensiamo alla vita che aveva davanti, al dolore dei suoi cari, e nasce in noi una ribellione che ci mette di fronte alla grande alternativa tra sprofondare nella rabbia o aprirci a una domanda sul senso della vita e sul suo compimento. (È un'esperienza che io ho fatto quando 35 anni fa durante una gita è morto il mio più caro amico a cui oggi è dedicata la Piazza dei Mestieri).

Abbiamo visto la reazione della mamma che vuole capire e sapere. Ma che dice «non strumentalizzate la morte di mio figlio»; che amore alla verità e che dignità ci testimonia questa donna ferita. Dall'altro canto abbiamo assistito a una inaccettabile strumentalizzazione di tanti che usano questa disgrazia

per affermare che i giovani non devono fare esperienze di lavoro durante il percorso di studi, che gli imprenditori cattivi li sfruttano, che la formazione professionale non serve. Un misto tra ignoranza e ideologia che ama solo i propri pensieri senza guardare la realtà.

Sono 300 mila i giovani che in Italia fanno, ogni anno, percorsi formativi nella I&FP (Istruzione e formazione professionale dedicata ai giovani tra i 14 e i 18 anni) caratterizzati da forme di alternanza scuola lavoro. La gran parte di loro trova una casa e una strada per il proprio futuro, imparano ad amare lo studio e il lavoro. Solo chi non ama i giovani, le loro facce e le loro storie, può chiedere che queste esperienze vengano eliminate; solo coloro per cui i giovani sono una categoria indistinta e non volti di ragazzi con il loro carico di problemi e di desideri, può trattarli alla stregua di una categoria sociologica per affermare le proprie idee. Gli amici del centro salesiano che seguiva-

no il ragazzo di certo gli volevano bene e così l'imprenditore che lo ha accolto, un'esperienza che in Piazza dei Mestieri viviamo da 15 anni ogni giorno.

Certo si può sbagliare, non è tutto rose e fiori, bisogna essere sempre più attenti alla sicurezza, ma attaccare il sistema della formazione professionale è un'ingiustizia profonda verso quelle persone (docenti tutor, etc) che ogni giorno usano tutte le loro energie per accompagnare i giovani in formazione, facendosi carico tante volte anche dei loro problemi personali, sfornando ogni orario per un amore al loro destino. Ed è anche un'ingiustizia verso questi ragazzi che trovano una strada che fa sì che non diventino Neet (persone che non studiano e non lavorano) che trovino un'occupazione, che imparino ad apprezzare lo sforzo di quegli imprenditori che ogni giorno mettono le loro energie e la loro professionalità al servizio di una costruzione che genera un bene per tutti.

Insomma, l'alternativa è tra una strada umana, che, come tale, è piena di tutte le contraddizioni della vita e un'ideologia nemica del bene legata a una concezione per cui al rischio è preferibile un sussidio a vita. Noi invece vogliamo accompagnare uomini e donne affinché diventino sempre più protagonisti del loro futuro e si chiedano cosa possono fare per il bene comune.

Quello che è in gioco non è quindi appena una diversità di idee, ma una profonda differenza circa la concezione della vita, dello stato, della democrazia e del mercato.

Mi piace concludere con una frase che Paul Claudel nel suo annuncio a Maria fa dire al protagonista: «Forse che il fine della vita è vivere? (...) Non vivere ma morire e dare in letizia quel che abbiamo. Qui sta la gioia, la libertà, la grazia, la giovinezza eterna!». «Che vale il mondo rispetto alla vita? E che vale la vita se non per essere data?».

Dario ODIFREDDI

Presidente Piazza dei Mestieri